Mercoledì 20 Aprile 1927 - ANNO V

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 94

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

GEMONA

L'addio della Compagnia Munarin

Ieri, serata d'addio della Compagnia d'opere diretta dal cav. Munarin con «Rigoletto».

Il teatro era letteralmente zeppo; tutti i palchi, tutte le poltrone, gli scranni occupati; moltissimi forestieri avevano dovuto adattarsi al loggione.

L'opera è stata svolta con la nota valentia. Il cav. Munarin fu replicatamente e calorosamente applaudito nella parte del protagonista.

Della Garosio — una Gilda appassionata, perfetta — è inutile parlare: i ripetuti, insistenti applausi dicono quanto ella sia apprezzata per il modo nobilissimo col quale ella si distingue nell'arte: fu rimeritata di una magnifica corbeille di fiori, dono che la gentile attrice gradì moltissimo.

Bene tutti gli altri e particolarmente il basso Di Lorenzo in Sparafucile. Il maestro cav. Baltolla diresse l'orchestra ottimamente, come ogni sera.

Ci auguriamo di poter riavere in breve sulle scene gemonesi la simpatica compagnia, e che frattanto gli allori la seguono ovunque.

Artista concittadino

Ebbimo la fortuna di sentire ieri il rag. Mario Londero che da dieci anni studia canto a Venezia. La sua bella voce di tenore, squisitamente educata, piacque moltissimo. Auguriamo al caro Mario tutte le soddisfazioni che l'arte può dare.

MOIMACCO

Ancora sull'insediamento canonicale

Abbiamo ieri pubblicato dell'insediamento a Canonico del parroco sac. Venturini.

Una corrispondenza da Moimacco, ci dice oggi delle benemerenze del nuovo canonico.

«Dal 1906 disimpegnava con zelo ed amore l'ufficio di Parroco di Moimacco, animato da spirito di rettitudine e di sano ardore per rialzare il prestigio della religione e per conseguire il miglioramento morale ed economico del popolo.

In costante accordo con l'autorità civile fu il pioniere ed il propulsore di ogni attività nel campo religioso, economico e sociale. La sua opera precipuamente esplicata nel riordino dell'archivio parrocchiale, nella sistemazione della Chiesa e della canonica, nella ricostruzione del campanile, nella provvista delle campane e nelle associazioni religiose, culturali ed assistenziali.

Fu propugnatore ed efficace cooperatore per la istituzione della Latteria Sociale, della trebbiatrice cooperativa e del Monumento ai Caduti.

La ottenuta promozione è un giusto riconoscimento delle sue pregiate doti intellettuali e morali dimostrate durante il suo delicato ministero e nella esecuzione delle importanti missioni affidategli dalla superiore autorità ecclesiastica.

Alla messa solenne celebrata domenica scorsa in onore del novello canonico sono intervenute le autorità comunali e la intera popolazione di Moimacco per rendere il doveroso tributo di omaggio a di stima al benvenuto parroco.

Seguì un pranzo nella canonica parrocchiale a cui parteciparono le autorità e gli amici del festeggiato; il lieto simposio si svolse in perfetta cordialità fra i brindisi e gli auguri all'indirizzo di mons. Valentino Venturini».

OSOPPO

Giovinezza stroncata

Domenica, giorno di Pasqua, grande folla di popolo accompagnò all'ultima dimora la salma della defunta signorina Caterina Trombetta di Valentino. La morte di sì giovane esistenza ha sollevato grande compianto in paese e difatti ai funerali ha presa parte l'intera popolazione. Ai desolati genitori e parenti tutti esprimiamo vivissime condoglianze.

Beneficenza

In morte di Ventura Lodovico i parenti hanno offerto L. 30.

TARCENTO

Vuole asfissiarsi!

Per intimi dispiaceri la signora Amalia Tomada fu Valentino di anni 27, tentava di por fine ai propri giorni asfissiandosi. Del suo insano tentativo si accorgeva un vicinante di casa che riusciva a strapparla dalla morte.

Non si passa

A datare dal 1.o maggio p. v. è vietato il transito di carri pesanti e di autocarri per via Umberto I. di conseguenza i carri pesanti e gli autocarri, per attraversare in centro di Tarcento dovranno percorrere le seguenti vie: Garibaldi, Sotto Quel Verzan, Dietro Mercato.

CERVIGNANO

Automobile in un fossato

Sei feriti leggeri

19. — Dopo una gita in automobile, i signori Clemente, Carlet, Cislin, Cosani e Tomasella, ritornavano ieri sera verso le 23 alla loro residenza di Turriaco. L'auto guidata dal Tomasella, provenendo da Palmanova, percorreva il rettilineo che porta a Cervignano, quando giunta all'altezza del cimitero di Muscoli, andava a sbattere contro un palo di telefono rovesciandosi in un fosso laterale alla strada. La notizia dello incidente fece accorere parecchie persone, fra le quali anche i carabinieri. Questi, con l'auto di una famiglia di Trieste, fermatasi a Cervignano per un guasto ai fanali, si portarono sul posto della disgrazia, servendosi di un fanale di bicicletta, ed estrassero i cinque gitanti per fortuna lievemente feriti. Nel ritorno con gli infortunati a bordo, anche la seconda vettura andò a cozzare contro le sbarre abbassate del passaggio a livello di Muscoli. Qui però il danno fu solo della macchina, che ebbe il radiatore fracassato.

I feriti, trasportati nella locale farmacia Lovisoni, furono medicati di escoriazioni e contusioni varie.

CRONACA CIVIDALESE

Religione e Patria in Santa unione riconfermate a Spessa

Una «particolarità», il paese di Spessa, frazione di Cividale forse la più lontana dal Capoluogo: non accentrato intorno alla Chiesa, non disteso lungo la strada principale di comunicazione come la pluralità degli altri villaggi friulani; ma sparso su colli, e nella pianura. La Chiesa fu incominciata nel 1901, dietro disegno di monsignor Trunrich parroco di Fogliano e per iniziativa di monsignor Manzano arciprete di Codroipo, allora capellano di Spessa, è isolata fra i campi, mentre ville e fattorie e case coloniche sorgono qua e là sugli ameni colli circostanti e nel vasto pianoro che n'è confinato. In venticinque anni fu completata la Chiesa ed eretto il campanile, cui furono sposate le campane; e da ultimo eretto l'altar maggiore in marmo di Carrara, consacrato alla gloria sempiterna dei diciassette pertinenti alla frazione Caduti per la grandezza della Patria.

Le feste per la dedicazione della Chiesa furono iniziate dell'altro, 18 aprile, con solenne Messa cantata da mons. Alberto Manzano Arciprete di Codroipo — che fu l'iniziatore del nuovo tempio e raccolse le prime offerte con la raccolta delle uova da parte dei fedeli frazionisti — e delle galline, nella stagione che queste cessano di produrre uova. Per la festosa, imponente cerimonia fu cantata la «Missa Pontificalis» del Perosi; e la Schola Cantorum del Paese si fece onore nella esecuzione sentita e perfettamente resa. Mons. Manzano vi pronunciò un appropriato discorso. Alla cerimonia religiosa furono associati divertimenti popolari: una pesca di beneficenza, per la quale avevano mandato splendidi doni: il gr. uff. dott. Domenico Rubini, magnifico servizio in argento per fumatori; l'on. Leicht, uno splendido libro con placca d'argento; il comm. Perusini, uno splendido servizio da caffè; il Comizio Agrario di Cividale e il Sindacato Agrario di Cividale, il geom. Attilio Zucchiatti, l'avv. Giuseppe Marioni, ed altri ancora. La pesca ebbe un esito felicissimo, tanto che i biglietti in vendita furono esauriti fin dal primo giorno. Prestava servizio la Banda di Corno di Rosazzo.

L'arrivo di S. E. l'Arcivescovo

Alle 10 di lunedì arrivò S. E. l'Arcivescovo A. Rossi, accolto dal suono festoso dei sacri bronzi, da molti sacerdoti e da una grande folla di popolo. S. E. tenne uno dei suoi discorsi paterni, congratulandosi col fedele popolo di Spessa, il quale sostenne sacrifici, ma volle e seppe dare nobilissimi tangibili segni della sua fede avita, erigendosi un artistico tempio e consacrando alla memoria dei suoi figli gloriosi un artistico altare — l'altar maggiore — ch'è monumento insigne di pietà cristiana e di patrio amore. Dio e Patria — due sentimenti ineffabili che trasportano e sublimano l'uomo sino all'eroismo.

S. E. l'Arcivescovo fu, nella notte, ospite del gr. uff. dott. Domenico Rubini.

La dedicazione del tempio
La consacrazione del nuovo altare

Ieri mattina, con rito imponente, l'Arcivescovo ha dedicato la Chiesa e consacrato il nuovo Altare. Funzioni solenni accompagnatorie: tempio affollato, numerose [illegible] esime, discorso di S. E. affettuosamente incitatore alle cristiane virtù, commovente; solenne Messa cantata («Missa secunda Pontificalis» del Perosi) celebrante il molto rev.do parroco di Gagliano don Antonio Bertossi con l'assistenza di Mons. Arcivescovo; devoto e intimamente gaudioso raccoglimento della buona, laboriosa e onesta popolazione di tutta la zona.

Di queste auguste celebrazioni e delle festività popolari onde furono accompagnate, furono quel che si dice l'anima, gli impulsori e i propulsori il parroco don Antonio Bertoni e il cappellano don Egidio Giuliani.

Parecchi sacerdoti hanno assistito alle funzioni: fra gli altri, il Decano della insigne Collegiata di Cividale, mons. Liva.

Compiuto il rito austero, l'Arcivescovo e gli ospiti furono accolti nella leggiadra villa Rubini a signorile pranzo. Facevano gli onori di casa, il benemerito gr. uff. dott. Domenico Rubini e la gentilissima sua Signora.

Poco prima che si levassero le mense giunsero da Cividale l'illustre signor Podestà nob. avv. de Pollis e il letterato avv. Giuseppe Marioni. Fra i commensali, notiamo, oltre ai prelati, gli egregi musicisti maestri Tomadini e Cozzarolo, e il cav. Antonio Rieppi direttore generale delle Scuole.

L'altare

«Bellissimo lavoro» — giudicò S. E. l'Arcivescovo l'altar maggiore consacrato: ed è. Ne concepì e preparò il disegno lo scultore cividalese Edoardo Paron, che ne curò anche l'esecuzione. Il lavoro, di bell'effetto nell'insieme, è in istile rinascimento, tutto in marmo bianco con le parti decorative in pavonazzetto; semplici linee, ma con tanta leggiadria giocate, che l'occhio se ne ricrea. Forse la cupola può sembrare piuttosto non bene proporzionata; ma questo dipende, dal non essere il monumento fino ad oggi compiuto: mancano due statue laterali, che nel disegno figurano, le quali, allargando la base, darebbero l'illusione di una cupola sveltita. La lavorazione dei pilastri e colonne e di ogni singolo accessorio è accurata, finissimo.

L'inaugurazione di una lapide

La giornata primaverile, la insolita grandiosità delle funzioni religiose e patriottiche, la presenza del Pastore Supremo dell'Arcidiocesi, aveva fatto sì che non solo tutto il paese di Spessa si radunasse intorno alla Chiesa, ma ci fosero rappresentati e Cividale e Ipplis e Gagliano ed i vari altri luoghi dei dintorni. Notammo gli ex combattenti del paese e gli allievi della Scuola con le rispettive bandiere.

Quando la teoria dei sacerdoti con a capo l'Arcivescovo faestoso, esce dal tempio, si fa grande silenzio intorno e tutti assistono con venerazione al rito austero. La lapide è murata alla sinistra del portale: è in marmo nero e porta i nomi dei Caduti incisi a lettere d'oro, con la dedica: «Spessa ai suoi Caduti». I parenti dei Gloriosi ne ricercano ciascuno il nome del proprio Morto che là vive e vivrà nei secoli: e lacrime di accorato orgoglio s'imperlano nei loro occhi.

Il rito è compiuto. L'Arcivescovo rivolge ora la santa parola paterna al popolo. — «Molto breve, molto semplice (così l'illustre Presule incomincia), la cerimonia che abbiamo testè celebrato, ma ogni volta che si invocano le benedizioni celesti sur un ricordo — lapida o monumento — dedicato ai Morti per l'Italia nostra, in noi si rinnovano vivissime la commozione, l'ammirazione, la riconoscenza per il loro sacrificio. Sono passati ormai quasi dieci anni che il nostro cuore si apriva pur fra le tribolazioni, alla speranza nel trionfo; ed il trionfo è venuto, e i nostri Eroi sono glorificati: nè il cuor nostro, nè la Patria li dimenticheranno mai, perocchè se morti sono alla vita terrena, sono risorti alla gloria alla riconoscenza imperitura, nella luce di chi per una santa causa ha offerto se stesso in olocausto.

La Patria aveva invocato da ciascuno di essi: — Lascia i tuoi campi, lascia la tua officina i tuoi lavori fecondi, lascia la tua sposa e tuo padre e tua madre, lascia i tuoi figli; e vieni, e difendimi, e salvami e fa sì ch'io trionfi sui miei, sui nostri nemici. — E la voce della Patria fu comandamento. Essi partirono. Era mestizia nel loro sguardo, quando diedero il saluto a voi ch'essi amavano, a voi che li amavate; ma era anche risolutezza indomabile. «Noi partiamo e non sappiamo se ritorneremo» — dicevano quei mesti occhi; ma soggiungevano ancora: — Comunque, noi siamo pronti ad offrire la nostra vita per la Patria». — E si spensero lontano, col pensiero ultimo a voi, con la preghiera a Dio Padre che vi concedesse la sua grazia, la sua protezione.

Si spensero lontano, fra il tumulto delle battaglie o nel silenzio d'un ospedaletto; ed a voi giunse la notizia della loro scomparsa. Dieci anni sono trascorsi, ma non hanno cancellato la memoria dei nostri diletti dal nostro cuore. Oggi, il nome loro lassù rifulge, su quella lapide che nel nome di Dio ho benedetta; il nome dei vostri figli, o fratelli o sposi, dei figli vostri immolatisi per la Patria, lassù rifulge in gloria perenne.

Come il granello di frumento che si affida alla terra e là sotto si guasta marcisca, ma poi ecco che rigermoglia a vita novella e fa pompa delle sue bionde spiche; così i vostri figli, i vostri sposi, i vostri fratelli sono scesi nel sepolcro, per rigermogliar nella gloria immortale, nella gloria terrena che varca i secoli e dura quanto il mondo lontana, nella gloria di Dio che vive perenne, anche oltre la durata della terra.

Voi avete voluto dedicare ad essi il maggior altare della nostra chiesa, di quel tempio che li vide fanciulli docili oranti — di quel tempio dove giovinetti impararono la santità del sacrificio, dove al sacrificio ch'è poi la gloria si educarono. O primavera che rinnovi perennemente la vita, porta fiori, porta fiori a questi sacri morti, porta fiori e fiori a far corona ai loro nomi. Noi, se son fiori che domani avvizziscono vogliamo ad essi questi fanciulletti (e rivolge lo sguardo a la destra verso i piccoli scolari), questi fanciulli fiori d'Italia, che voi, prodi là su quella lapide ricordati, giù benedite dal cielo dove Dio vi accolse nella luce eterna...

* * *

L'eloquente parola dell'Arcivescovo, detta con semplicità paterna, commosse ed esaltò gli animi di quanti l'hanno ascoltata.

Poi, si rientrò nel tempio, che ben presto fu riaffollato, e fu cantato il Te Deum di ringraziamento e fu dall'Arcivescovo impartita la benedizione col Santissimo.

Anche dopo la funzione, il Pastore buono e zelante rivolse al popolo brevi parole di plauso, per il modo nobilissimo col quale volle glorificare i suoi prodi. L'altare consacrato alla loro memoria è simbolo di fede, simbolo di speranza, simbolo di concordia: a questi tre simboli s'ispiri sempre, dentro e fuori della Chiesa. Concordi, si mutano in grandi cose anche le umili discordi anche le cose maggiori si riducono a rovina.

— Vi saluto, o carissimi — dice, rivolto a tutto il popolo che ascoltava reverente. — Ricordate il vostro pastore, il vostro padre spirituale: e perseverate nella via per la quale vi siete messi.

Aggiunse calorose parole all'indirizzo del gr. uff. dott. Domenico Rubini, che fa favorire e incoraggiare ogni cosa buona ed utile: possa per molti anni, assieme alla gentile sua Signora, continuare l'opera sua pel bene del paese: e di vivo ringraziamento per l'ospitalità ch'ebbe nella famiglia del dott. Rubini stesso. E ringrazia la popolazione tutta per la devota accoglienza, ed in particolare il parroco di Gagliano e il cappellano di Spessa.

* * *

L'Arcivescovo lascia il paese, benedicendo la folla plaudente.

Gli ospiti si ritrovano ancora nella ospitalissima villa del gr. uff. dr. Rubini, prima di tornare alle loro dimore.

Calciatori Goriziani - Cividale

Giovedì 21 c. m., Natale di Roma e Festa del Lavoro, sul campo di Borgo S. Pietro si disputerà un'interessante incontro di calcio fra la nostra squadra e i Liberi Calciatori Goriziani.

Sarà una partita molto combattuta, dato che la squadra ospite figura tra le migliori del goriziano.

Tutto lascia credere che il pubblico cividalese accorrerà numeroso ad assistere a questo incontro che vedrà i bianco-rossi nella loro migliore formazione.

Ad ogni modo rivolgiamo un caldo appello alla cittadinanza cividalese, affinchè accorra numerosa a rendere omaggio agli atleti ospiti e dimostri di interessarsi degli avvenimenti sportivi.

Dimostriamo che Cividale segue con amore il lavoro della U. G. S. C. che si sforza di dare alla nostra città una vita sportiva degna di stare alla pari con quella di centri anche maggiori.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Lo spettacolo al «Teatro Zorutti»

La sera del giorno di Pasqua come annunciammo sulle scene di questo Cine Teatro Zorutti la compagine filodrammatica locale «Sogno d'arte» si produsse con le operette «Don Pasticcio» e «La pianella perduta fra la neve» esumazioni classiche di tempi passati ma sempre presenti agli amatori della buona musica antica.

Il successo fu completo in ogni parte. Benissimo i cori ammirati per l'assieme perfetto e per la felicissima intonazione. Sedeva al piano l'infaticabile maestro G. B. Piccoli. Negli intermezzi il comico Luigi Savio tenne desta l'allegria dell'uditorio col monologo friulano «Lassait che mi sbrochi». L'esimia attrice Maria Teresa Nerli svelò ancora una volta le sue squisite doti musicali accompagnate da una perfetta dizione e da un possesso di scena veramente raro. Il direttore dott. Nerli iniziò lo spettacolo con la conferenza «Il vino» di carattere scientifico e morale ammirata ed applaudita. Gli utili della serata andarono devoluti a favore del circolo «Dopolavoro» locale che porge vivissimi ringraziamenti.

X.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Assemblea

Seguiva ieri mattina l'assemblea della sezione combattenti presieduta dal signor Mario Job di San Daniele, il quale pronunziò un applaudito discorso sulle direttive dei combattenti.

Il segretario signor Massimo Chittaro lesse quindi le relazioni che riuscirono approvate. Dopo l'assemblea il direttorio offrì una bicchierata al signor Job.

Al Camposanto

Solenni riuscirono ieri i funebri della compianta signora Anna Agolzer ved. Micossi, zia del nostro Podestà. La salma fu accompagnata al camposanto da lungo imponente corteo, al quale parteciparono tutte le autorità e una folla di gente.

19

Il Quarantevot

Commedia in tre atti di GIUSEPPE MARIONI

CAPITANO

Lui el fevele ben, tan che 'l prediciader del domo, che uè, 'l à ditis propri quatri bielis peraulis co 'l à benedide la bandiere...

VIPAU

Peraulis di fuc, peraulis di omp patriot e coragios!

CAPITANO

Po sì, sì! Lis ài tignadis a menz, sael? «Chi ha fede in questo vessillo, (e 'l mostrave tante di bandiere) prenda l'arma e combatta, che le palle del Croato non toccheranno il suo corpo». Po fole, co si sint a predicià cussì el ven il coragio par fuarze!

VOCE INTERNA

Paròn, lis ciartis!

VIPAU

Jo cumò 'o voi a ispezionà lis baricadis; lui, per ogni bon cont, c'al si fermi ca, e c'al mi spieti fin c'o torni... (*Vipau esce per la comune*).

SCENA SECONDA

IL CAPITANO, IL CAMERIERE
INDI SIOR MONDÌN E SIORE BARBURÈ

CAPITANO

(*uscito il dottor Vipau, verso la comune*) Bottega.... caffè!

VOCE INTERNA

Pronto! Chicchera!

CAPITANO

(*si siede al tavolo, si mette a sfogliare in silenzio delle carte; dalle stanze interne del caffè giunge il vocio degli avventori ed il tintinnio dele stoviglie*).

VOCI INTERNE

— Tre di copis.....

— La republiche di S. Marc, sì, la republiche di S. Marc......

— Fol ti trai, quatri di baston....!

— Vive Pio nono, abasso Radetzki! Abasso....!

— Briscule....!

CAMERIERE

(*entra dalla comune del fondo con il servizio del caffè*) Eccola servita!

CAPITANO

(*prende il caffè poi si rimette a leggere*).

CAMERIERE

(*intanto che il capitano sta bevendo il caffè*) C'al scusi, sior ciapitani, la me curiositât; ise vere che Radetzky 'l è s'ciampât vie di Milan in t'une zae di ledàn?

CAPITANO

Altri che vere!.... e pôc ancimò!

CAMERIERE

Saccorotto mal ligato, ze nainis! (*s'avvia per uscire, poi fermandosi a colpo*) A proposit, e' son là di fûr une siore e un sior che àn domandât di fevelà cul comandant....

CAPITANO

Che ju fasi passà.

(*il cameriere via dal fondo*)

CANTO INTERNO

(*a mezza voce*)

«Sul monte Cenisio
si sente una voce
s'impianta una Croce
sui troni dei Re!»

SIOR MONDÌN E SIORE BARBURE

(*entrano dalla comune; portano entrambi al petto una grande coccarda tricolore. Hanno l'aspetto di persone avvilite*) Compermesso!

CAPITANO

(*continuando il suo lavoro senza badare ai nuovi venuti*) Avanti.

SIOR MONDÌN

C'al scusi, sior comandant... seben che no ài il plasè di cognossilu....

CAPITANO

Ze vueliel?

SIORE BARBURE

Lui, el viot in no doi paurs genitors, doi genitors disgrazias, avilis....

CAPITANO

Che mi conti, zej ael tociât?

SIOR MONDÌN

Une disgrazie grande, tan grande che mai!

SIORE BARBURE

La fie... la nestre uniche fie, che i volin tant ben, come c'al pò crodi, nus mancie di ciase da doi dîs...!

CAPITANO

Caspite! Mi displâs... mi displâs par lor, puers siors!

SIOR MONDÌN

Oh, ze disdete che vin!

CAPITANO

Ma no àn nissun suspiet dulà che puedi jessi lade?

SIOR MONDÌN

Nossignor, no e' sin al scur di dut!

SIORE BARBURE

Si sin inacuarz, sael, ir di matine... vin spietât fin cumò, sperant che tornàs donge.... no savin dulà bati il ciaf.... e' sin ricorûz ca, al comant, par preaju se podessin judanus, se podessin lor fâ in mût di mandale a ziri...... (con dolore) Mondin... Mondin, tu vedaràs.... chè frute e' je muarte....! (*piange*).

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il delegato del Podestà

In questi giorni il podestà cav. Enrico Fancello ha nominato quale suo delegato il sig. Giuseppe Vivalda, il quale sabato scorso ha prestato giuramento davanti l'autorità prefettizia.

Beneficenza

Al Patronato Scolastico. — Per onorare la memoria della defunta sua zia, la nobildonna contessa Clara Beggiato vedova Camposampiero ha elargito al Patronato Scolastico locale L. 100.

Alla Cucina Economica. — In occasione della Pasqua ieri, la Cucina Economica ha dato il tradizionale pranzetto ai poveri. Furono distribuite circa 200 razioni di minestra, carne, pane e vino; quest'ultimo offerto dall'on. Tullio. I beneficati con questo mezzo porgono il loro grazie alla Presidenza e a tutti i benefattori.

MANIAGO

Nomina onorifica

Con recente Decreto Reale il Ministro della pubblica istruzione, direzione generale delle Antichità e Belle Arti nominava l'ing. Vincenzo Bortolussi a R. Ispettore onorario, per il triennio 1927-30, degli scavi ed oggetti di antichità e d'arte e monumenti per il Mandamento di Maniago. Veramente ci congratuliamo con l'egregio ingegnere, del quale ci è nota la profonda competenza in materia, augurandoci che l'opera sua sia pari allo zelo del suo grande predecessore, il non mai abbastanza compianto suo zio dott. cav. Carlo Mazzoli-Taic.

L'ing. Bartolussi è anche attivo presidente della nostra florida Scuola di disegno applicata alle arti, industrie e mestieri e delle Scuole professionali.

Solennità pasquali

Importante, come non vi sono ricordi, per numeroso intervento di fedeli, la processione di venerdì Santo. La piazza maggiore era artisticamente illuminata, accompagnava la mesta cerimonia la banda cittadina.

Domenica giorno di Pasqua nonostante il vento impetuoso, è riuscita animata la tradizionale passeggiata al colle di San Giacomo: lasciò tra il giubilo dei ragazzi che rincorrevano le arance e la letizia delle famiglie che gustavano la focaccia al cospetto della serenità dei monti, suonava la banda cittadina.

Furti agli Uffici Postali di Arba e Colle di Cavasso N.

L'altra notte, ignoti scassinarono l'ufficio postale di Arba rubando lire 1500 tra valori e bolli e spaccando l'effige di S. E. Mussolini. Nella stessa notte scassinarono anche l'ufficio di Colle di Cavasso Nuovo, ma non trovando valori s'accontentarono di asportare dei ritratti.

Sul posto si recò il nostro bravo maresciallo maggiore dei Carabinieri sig. Milan il quale ha iniziato attive indagini.

LATISANA

Al fuoco

Per cause ignote si sviluppava ieri un violento incendio nel negozio di generi alimentari del signor Cagnolini in piazza XX Settembre.

Accorsero subito i pompieri, ed anche i soldati. L'incendio venne domato, ma il danno subito dal sig Cagnolini ascende a circa trentamila lire.

SACILE

Per prendere il cappello annega

Domenica alle ore 15.30 certo Santarossa Eugenio di Arno, d'anni 8, si recava a diporto con un altro bambino di età minore, lungo il fiume Sentiron a Tamai di Brugnera, quando una folata di vento gli portò via il cappello. Egli lo rincorse, ma disgraziatamente cadde nell'acqua. La zia del Santarossa di nome Genoveffa, che si trovava non lontana, s'avvide del fatto e, raggiunta la sponda, si gettò nel fiume, riuscendo a trarre il nipotino alla riva.

Trasportato però a casa, il povero piccolo cessava di vivere.

TOLMEZZO

«Il Barbiere di Siviglia» al Teatro De Marchi

Ieri sera ebbero inizio al nostro Teatro De Marchi, con «Il Barbiere di Siviglia» le annunciate quattro rappresentazioni straordinarie della compagnia Munarin.

La cittadinanza è accorsa in folla al teatro, tributando agli artisti tutti, clorosi applausi, per le buone doti rivelate durante l'esecuzione dell'opera.

L'orchestra pure filò molto bene.

Questa sera andrà in scena la «Lucia di Lammermour», domani, Natale di Roma, gran serata di gala col «Rigoletto».

In città regna grande aspettativa per queste serate artistiche.

PONTEBBA

I ferrovieri ringraziano Dio

Ieri, fu celebrata nella parrocchiale una solenne Messa di ringraziamento ad iniziativa dei Ferrovieri rimasti incolumi nell'incidente di Lusnizza. Assistevano i nove ferrovieri rimasti sani e salvi, in divisa di lavoro, con le autorità cittadine, le autorità ferroviarie del Deposito di Pontebba, l'Associazione Ferrovieri fascisti con bandiera, altri addetti alle Ferrovie e numeroso popolo. Il parroco don Boria pronunciò al Vangelo elevate parole.

La professione degli emigranti

Nel pomeriggio di ieri si svolse la tradizionale processione detta degli emigranti, coll'immagine della Madonna di Pontebba. Accorsero numerosissimi i Valligiani del Tarvisiano. Si distinsero il coro di Pontebba, quello di Camporosso e quello di Ugovizza.

CRONACA CITTADINA

Natale di Roma, festa del lavoro italiano

I lavoratori del Friuli, disciplinati nelle Corporazioni, sfileranno domani in devota fedeltà sotto i gagliardetti della rivoluzione fascista e della Patria.

Il nostro saluto ai lavoratori friulani

Domani, per le vie della nostra città, in falangi serrate sfileranno i lavoratori friulani, inquadrati nelle Corporazioni fasciste.

Il nostro Giornale invia un caldo affettuoso saluto a Voi lavoratori sindacati, forza operante e prodigiosa della nuova Italia in marcia verso l'avvenire.

E primo saluta il vostro Capo, Alberto Consarino, che all'ingegno fervido, alla prontezza dell'intuito, ed al tatto fine che esprime nei suoi rapporti con amici ed avversari, unisce l'energia calma e le risoluzioni pronte e vigorose dell'uomo sicuro e saldo nell'azione.

La sua opera di pochi mesi ha dato alla Federazione Sindacale Friulana un tono ed uno stile degni per cui ben meritati furono gli elogi a lui tributati da S. E. Turati e dall'on. Edmondo Rossoni.

Questo nostro figlio ha, con vivo amore e con costante interessamento seguito il movimento sindacale della provincia ed è stato vicino nelle battaglie e nelle fatiche ai vostri capi provinciali che con intelligenza, con fede, con abnegazione hanno in poco tempo organizzato imponenti forze lavorative.

Nel darvi il benvenuto, o lavoratori friulani, sentiamo che una fede oggi anima tutti noi, la fede in questa Italia nostra meravigliosa cui Dio ha dato un Capo giovane, ardente che riassume tutte le virtù e tutti i sogni della stirpe; la fede nei grandi destini di questo nostro popolo laborioso e geniale che altro non chiede alla vita che di lavorare con amore e di trovare nel lavoro, equamente retribuito, la schietta soddisfazione di un dovere santamente assolto.

L'Italia giovane è in marcia e voi ne siete i soldati della trincea, avete il posto d'onore e ne dovete avere le ricompense più ambite.

Tornando alle vostre officine, ai vostri campi, alle case umili e liete della vostra, della nostra piccola patria, dite ai vostri compagni ed insegnate ai vostri figli che l'Italia oggi, la grande mamma di tutti, pacificata e operosa, affratellata in una intensa collaborazione di opere, è la grande Patria del Lavoro umano.

— *Noi* —

L'adunata sindacale

Domani 21 aprile il Friuli, come tutta la Nazione, celebrerà il Natale di Roma con la festa del lavoro italiano.

L'Uffici Provinciale dei Sindacati ha — come dicemmo — emanato le disposizioni necessarie per la grande manifestazione sindacale.

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, in seguito alle disposizioni emanate dal Ministero delle Comunicazioni, ha disposto che gli organizzati possono usufruire della F. F. S. S. gratuitamente esibendo la tessera sindacale o uno speciale scontrino che si trasmette a parte.

La suddetta Direzione darà a tutte le stazioni della provincia comunicazione dell'ora precisa in cui partiranno i treni sia ordinari che straordinari, per il trasporto degli organizzati.

Allo scopo di eliminare qualsiasi inconveniente e per un maggiore ordine sono state fissate in precedenza le località ove dovranno convergere tutti gli organizzati, non appena giunti a Udine (uscita dalla Stazione a sinistra dello scalo merci).

Viale Stazione parte sinistra uscendo — Zona di Sacile, Pordenone, Spilimbergo, Maniago, Codroipo.

Via Romeo Battistig (prima via a sinistra della via Roma, uscendo dalla Stazione) — Zona di S. Daniele, Carnia, Gemona e Tarcento.

Viale stazione, a destra uscendo, mantenendosi a ridosso dei fabbricati e muri di cinta della stazione — Zona di Latisana, Cervignano, Cividale.

Via Dante — Zona di Udine.

Via Teobaldo Ciconi (Porta Cussignacco) — Associazioni Ferrovieri, Postelegrafonici, Pubblico Impiego.

Via Teobaldo Ciconi, con testa verso il Piazzale Palmanova — Mutilati e Associazioni varie.

Piazzale Palmanova — Autorità.

Per il disciplinamento e l'ordine sono state incaricate varie persone che saranno contrassegnate da un bracciale tricolore: solo a quelle ed agli Ispettori signori Olivieri, cav. Freschi, Massari, Perini e Melli dovranno rivolgersi gli organizzati per ogni schiarimento.

L'ordine del corteo

L'ordine di sfilamento è il seguente:

Centuria Ciclisti — Musica — Autorità e Gonfalone Comunale — Mutilati — Nastro Azzurro — Combattenti — Fasci di Combattimento — Rappresentanze varie — Labaro della Federazione Sindacale e labaro della Federazione Friulana Fascista, Gagliardetti.

Le zone sindacali si disporranno in corteo col seguente ordine: Udine, Latisana, Cervignano, Cividale, Sacile, Pordenone, Spilimbergo, Maniago, Tolmezzo, Carnia, Gemona, Tarcento, San Daniele — Associazione Pubblico Impiego — Associazione Insegnanti — Associazione Ferrovieri — Postelegrafonici — Avanguardisti.

Il percorso

Il percorso del corteo è il seguente:

Piazzale Palmanova — Via Aquileia — Via Vittorio Veneto — Piazza Vittorio Emanuele — Via Mercatovecchio — Riva Bartolini — Via Porta Nuova — Piazza Umberto I. — Via Manin.

Le Autorità assisteranno allo sfilamento dalla Loggia del Palazzo Comunale.

Gli organizzati dovranno salutare le Autorità romanamente.

Dopo lo sfilamento gli organizzati saranno ammassati di fronte al Palazzo Comunale, da la cui Loggia parlerà, per designazione della Presidenza della Confederazione Nazionale, il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale di Udine, geom. Alberto Consarino.

Finita la cerimonia coi primi treni gli organizzati dovranno disciplinatamente rientrare alle proprie sedi.

Saranno ritenuti responsabili della mancata esecuzione delle presenti disposizioni gli Ispettori di Zona.

Orario dei treni da utilizzarsi per l'adunata

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito i seguenti orari:

Da Sacile, partenza ore 6.50 — da Spilimbergo, partenza ore 5 — da Casarsa, partenza ore 7.05.

Ritorno: partenze da Udine ore 16.20 (treno speciale).

Da Pordenone partenza ore 5.25 — da Codroipo, partenza ore 6.48

Ritorno: partenza da Udine ore 17 (treno speciale).

Da Tarvisio, partenza ore 5 — da Pontebba, partenza ore 6.10.

Ritorno: partenza da Udine ore 16.15.

Da Villa Santina, partenza ore 6.10 — da Tolmezzo, partenza ore 6.20 — da Stazione della Carnia, partenza ore 7 — da Gemona, partenza ore 7.30 — da Tarcento, partenza ore 7.50.

Ritorno: partenza da Udine ore 16.20 (treno bis).

Da Latisana, partenza, ore 5 (treno speciale).

Ritorno: partenza da Udine ore 16.42 (treno speciale).

Da S. Giorgio di Nogaro, partenza ore 6.

Ritorno: partenza da Udine ore 16.03.

Da Cervignano, partenza ore 7.05 — da Palmanova, partenza ore 8.15

Ritorno: partenza da Udine ore 16.20.

Da San Giovanni Manzano, partenza ore 7.40.

Ritorno: partenza da Udine ore 18.

Inviti per il corteo

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Tutti i Capi Sestiere del Fascio di Udine sono invitati a presentarsi a questa Federazione giovedì 21 corr. alle ore 9 per intervenire con i gagliardetti della Federazione e del Fascio alla cerimonia per la commemorazione del Natale di Roma. Indossare la camicia nera.

— Mercoledì 20 c. m. adunata di tutti gli avanguardisti nei locali della sede alle ore 18 precise per presenziare all'assemblea.

Vestire l'abito civile.

— Tutti i datori di lavori dell'industria sono invitati a trovarsi presso la sede dell'Unione in Piazza Duomo 1 per le ore 9.30 onde partecipare alla cerimonia.

— La segreteria di Sindacato Impiegati Privati (Agenti ed Impiegati di Commercio) invita tutti i soci a seguire il nuovo gagliardetto sociale nel corteo. La riunione si effettuerà alle ore 8.30 di domani giovedì in Via Dante.

— Il segretario del Sindacato Provinciale farmacisti comunica che tutti i farmacisti iscritti al Sindacato devono trovarsi alla sede via Savorgnana alle ore 9 per partecipare al corteo o assistere alla celebrazione.

— Tutti i soci delle «Cravatte Rosse» sono invitati a partecipare alla cerimonia del 21 corrente. Si interviene senza cravatta rossa. Riunione alle ore 9.30 in via Teobaldo Ciconi (Piazzale Palmanova).

* * *

Tutti i mutilati soci della Sezione Provinciale di Udine sono invitati a partecipare alla cerimonia di domani 21.

Riunione ore 9.30 in via Teobaldo Ciconi (presso Stazione Ferroviaria di Udine).

I soci dei Comuni limitrofi che possono usufruire della ferrovia per recarsi a Udine ritirino la scheda gratuita di viaggio presso i Sindacati Fascisti più vicini esibendo la tessera di soci della Sezione.

Giunti a Udine dovranno inquadrarsi con gli altri soci della Sezione nella località sopradetta.

Inviti e disposizioni per il XXI Aprile

Una circolare della Federaz. Fascista per il Natale di Roma

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Il Natale di Roma, festa del lavoro italiano, assumerà quest'anno notevole importanza non soltanto perchè esso vede inquadrati ormai la totalità dei lavoratori e dei produttori sotto il simbolo del Littorio, ma pure per la imminente promulgazione della Carta del Lavoro da una maggiore dignità di vita nell'esatta conoscenza di diritti e di doveri agli elementi della produzione: capitale e lavoro.

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti che è incaricato della manifestazione, che per le opere compiute e per quelle che ha in animo di compiere è ben degno di rappresentare i lavoratori friulani, prepara per il 21 aprile una cerimonia a carattere provinciale che vedrà allineati ed accomunati nella stessa fede le gloriose bandiere dei reduci della guerra, i gagliardetti e le fiamme del Fascismo Provinciale, gli stendardi dei lavoratori.

Si invitano pertanto i Direttori dei Capiluoghi di Mandamento di Palmanova; Latisana, Codroipo, S. Vito al Tagliam., Pordenone, Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele del Friuli, Tarcento, Gemona, Ampezzo e Pontebba a coadiuvare efficacemente l'opera dei dirigenti Sindacali locali ed intervenire con gagliardetto alla cerimonia.

Nell'ordine di ammassamento e sfilamento prenderanno posto dopo le Associazioni reduci della guerra.

La chiusura degli stabilimenti e dei negozi

In seguito agli accordi intervenuti tra l'Ufficio Prov. di Udine della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, e l'Unione Industriali Fascisti e Federazione Commercianti della provincia di Udine, è stato stabilito che gli stabilimenti ed i negozi nella giornata del 21 aprile, Festa del Lavoro Italiano e Natale di Roma, dovranno rimanere chiusi, eccezione fatta per i negozi di vendita commestibili, che rimarranno aperti fino ore 12.

* * *

La Federazione Friulana dei commercianti comunica:

Domani 21 aprile i negozi dovranno rimaner chiusi tutto il giorno, ad eccezione degli esercizi pubblici. I negozi di generi alimentari chiuderanno a mezzogiorno.

Tutti i commercianti ed esercenti sono invitati a presentarsi alla Sede della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, in Piazza del Duomo N. 1, domani alle ore 9.30, per partecipare alla cerimonia celebrativa del Natale di Roma, Festa del Lavoro Italiano.

IL TURNO DELLE FARMACIE

Giovedì 21 corr., Natale di Roma e Festa del Lavoro Italiano, resteranno aperte le sole farmacie di turno settimanale: Beltrame, Piazza V. E. — Colutta, Piazza Garibaldi — Comessatti, Via Mazzini.

I BANCHI LOTTO CHIUSI

Giovedì 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, tutti i banchi lotto della provincia restano chiusi per ordine superiore. Venerdì orario solito.

I SERVIZI POSTELEGRAFICI PER IL NATALE DI ROMA

La Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi di Udine ha dato precise disposizioni perchè tutto il personale dipendente sia lasciato libero dal servizio nel giorno 21 ed ha anche stabilito che, dove la continuità obbligatoria di qualche servizio non ne permetta la sospensiva, il personale addettovi venga ridotto al minimo indispensabile.

GIORNATA UNIVERSITARIA

Per espresso desiderio del Duce nel Natale di Roma la Regione Veneta celebrerà in tutte le principali città i fasti dell'Università di Padova. Nella nostra città alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il chiarissimo prof. Rinaldo Pellegrini dell'Università di Padova, terrà una conferenza illustrativa delle glorie e della vita del maggior Ateneo Veneto. Gli inviti si ritirano presso la Federazione Provinciale Fascista e presso la Segreteria del R. Istituto Tecnico. Dato l'argomento e il nome dell'oratore gli intellettuali e gli studiosi hanno particolare interesse ad intervenire.

I negozi da barbiere chiusi tutto il giorno 21

La Federazione Friulana Fascista dei Commercianti in accordo con il segretario generale dei Sindacati fascisti, ed in esecuzione delle norme superiori, ha disposto che domani giovedì 21 corrente, Natale di Roma e Festa del Lavoro italiano, i negozi da barbiere rimangano chiusi tutto il giorno.

Sarà esercitato un severo controllo e severe sanzioni verranno applicate a coloro che trasgredissero alla sopradetta disposizione.

Per chi lavora domani Il salario ordinario

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

I rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori riunitisi davanti a S. E. Bottai, presa in esame la condizione degli impiegati ed operai di quelle forze d'attività che devono per esigenze della produzione o della pubblica necessità prestar servizio il 21 aprile hanno spontaneamente e concordemente stabilito di corrispondere il compenso previsto per i giorni feriali a tutti coloro che presteranno servizio in detto giorno.

Convegno bachicoltori del Veneto Orientale e Venezia Giulia

Sotto gli auspici dell'Ente Nazionale Serico, la Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti, la Camera di Commercio di Udine e le Direzioni delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Trieste, Gorizia e Udine, indicono in Udine, per il giorno 23 aprile c. a. un convegno di bachicultori, nel quale verranno trattati alcuni problemi di carattere eminentemente pratico, riguardanti la gelsicoltura e la bachicoltura della regione.

L'opera dell'Ente Nazionale Serico, essenzialmente diretta allo sviluppo della nostra industria serica, nell'interesse dei singoli e dell'economia nazionale, troverà in questa occasione, l'adesione ed il plauso di tutti gli agricoltori che hanno a cura le sorti di uno dei più importanti rami dell'attività agricola locale.

Il convegno si svolgerà nella sala della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine iniziandosi alle ore 14.30 di sabato 23 corr.

Il presidente della Federazione Provinciale Sind. Fascisti Agricoltori: dott. Gino Cosolo — Il Commissario della Camera di Commercio: Sen. E. Morpurgo — Il Commissario della Cattedra d'Agricoltura: gr. uff. dott. Domenico Rubini.

Temi da svolgere

Allevamenti razionali. — Relatore cav. prof. Luciano Pegoraro, direttore R. Stazione Bacologica Sperimentale di Padova — Vice Presidente dell'Ente Nazionale Serico.

Il coordinamento delle iniziative gelsicole e bacologiche in rapporto all'Ente Nazionale Serico. — Relatore profess. Jacen Doria, titolare della Sezione di Cattedra Udine - S. Daniele.

Gli Essiccatoi Cooperativi Bozzoli. — Relatore prof. Giovanni Panizzi, direttore della Federazione Cooperative Agricole di Udine.

ASSEMBLEA della «S. CECILIA»

Ricordiamo che giovedì 21 seguirà a Tricesimo l'assemblea dell Sezione Udinese di S. Cecilia, per la quale si sono già prenotati numerosi soci. Anche il saggio di canto corale che avrà luogo alla messa solenne delle ore dieci, celebrata da mons. Liva, Decano di Cividale, promette bene. Verrà eseguita la «Messa degli Angeli», più i seguenti canti gregoriani: «Victimae Paschali, Alleluja Pasquale, Concordi laetitia»; infine verrà cantato il «Christus vincit» di Kuch e l'«Inno Ceciliano» del M.o Maggio.

Suonerà l'organo il Rev. don Vittorio Toniutti.

UNIVERSITA' POPOLARE

La conferenza del prof. Asquini

Come già abbiamo annunciato, questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'illustre prof. comm. Alberto Asquini, dell'Università di Padova, e già Rettore dell'Università Commerciale Triestina, terrà una interessante conferenza: «La nuova legislazione del lavoro». L'ingresso è libero.

I DOPOLAVORISTI sul M. MUSI

Dal gruppo Futurista del Dopolavoro ferroviario, è indetta per domenica 24 p. v. la seconda gita alpina; meta Monte Musi, con partenza in treno ore 6.20 per Tarcento, ritorno ore 19.30.

Come nella gita precedente potranno parteciparvi solo gli aderenti al Dopolavoro ferroviario.

Le iscrizioni si ricevono da oggi a tutto sabato, dalle ore 17.30 alle 19, presso la Sede, dove verrà comunicato il programma.

PER LA COSTITUZIONE DI UN RADIO CLUB

Tutti i radiodilettanti sono invitati ad intervenire ad un'asemblea, che si terrà questa sera mercoledì alle ore 20.30 in un'aula del R. Liceo Scientifico, gentilmente concessa, (entrata dal Piazzale dell'Ospitale Civile) per la costituzione d'un Radio Club.

Beneficenza

Ass. «Scuola e Famiglia». — In morte di Caterina Fabris ved. Fabris: Famiglia Doretti lire 25.

Orfanelle di Via Ritis. — In memoria di Maria Barberis di Torino: Maria Margreth Fior 20, N. N. 5.

Dame della Carità. — In morte di Maria Barberis di Torino: Bianca Margreth 10.

Rifugio Bambin Gesù. — N. N. 100; signora Bosero 100; Privato Saccavino in occasione delle Feste Pasquali l. 61; N. N. per preghiere 10.

Lo sconosciuto del Manicomio Prov. non è il cap. Caturri

Nel nostro manicomio si trovava ricoverato uno sconosciuto proveniente dalla provincia di Gorizia che non aveva mai parlato mentre i medici ritenevano che non fosse muto.

Lo sconosciuto presentava strane somiglianze col capitano dirigibilista Giorgio Caturri di Roma caduto durante la guerra in zona di Gorizia e dato per disperso. Ora si apprende che il colonnello cav. Battisti, Sottocapo di S. M. della Divisione Mil. di Udine, che ebbe grande amicizia col Caturri, messo a confronto con lo sconosciuto, ha negato qualsiasi rassomiglianza fra l'infelice ufficiale e il ricoverato. D'altra parte si annuncia che il cap. Caturri, da un documento ufficiale austriaco appare come sepolto nel cimitero di Ranziano. La signora Caturri residente a Roma che aveva annunciato una sua prossima visita allo sconosciuto per tentare il riconoscimento ufficiale, ha ora telegrafato al direttore del manicomio informandolo di rinunciare senz'altro alla prova.

TIRO A SEGNO

Le esercitazioni di tiro indette per domani giovedì, causa la ricorrenza del Natale di Roma, Festa del Lavoro, sono inviate a domenica prossima.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio di Udine ci comunica la situazione delle ore 8: pressione a 0: 758.59 — pressione al mare 769.58 — temperatura 15 — umidità (0-100): 66 — vento: direzione N.N.E. — forza debole — nebulosità (0-10): 6 — stato del tempo bello.

Il successo di "Faust" all'Eden

Poche parole ci rimongono da dire su queste colonne del successo veramente enorme, eccezionale, che ha riportato il colossale film «FAUST», perchè il pubblico numerosissimo accorso lunedì e ieri sera, è uscito talmente entusiasta, che ha trovato la necessità di dare sfogo, con espansione pari al godimento provato, ed una critica talmente favorevole che ancor oggi, in tutti i ritrovi è una sola parola, è il tema del discorso, è si può dire, una volgarizzazione reclamistica ben meritata.

Infatti pochissimi film hanno ottenuto così delirante successo di consensi ed approvazioni; pochissimi film hanno appassionato talmente le folle, pochissimi film si presentano in una mole così grandiosa come «FAUST». In esso è svolta la tragedia della vita, la lotta del bene col male, la lotta del piacere con la moralità, in esso è contenuto il poema passionale che canta per l'eternità la parola dolce ed inspegnibile: Amore.

In esso il pensiero manifestato dal Goethe che si riproduce nella realtà, è una pagina bellissima di letteratura che ha commosso coi suoi fatti intere generazioni.

Quando si pensa che a si celebre poema sono state destate le note melodiose di Gunod, rendendone un'opera delle più grandiose; quando si pensa che queste note accompagnano al sincronismo l'azione cinematografica; quando si pensa che l'esecuzione orchestrale è affidata a quella mente direttiva, artistica e musicale che risponde al nome di Virglio Aru, coadiuvato da 12 dei migliori elementi cittadini, non v'è dubbio della riuscita di uno spettacolo, che per quanto cinematografico, fa onore alla nostra città, e certamente molte altre anche di più importanza invidieranno la forma del come vengono svolti gli spettacoli nel nostro miglior ritrovo cittadino.

Purtroppo, per precedenti impegni, «FAUST» non potrà restare in cartello oltre domani, ma certo, oggi, dalle ore 17 e domani dalle ore 14 con accompagnamento orchestra, le fin dall'inizio al completo, molto pubblico ritornerà a godersi si grande avvenimento artistico.

La commemorazione dei Caduti in Guerra tenuta da P. Roberto Da Nove in Duomo

Pubblichiamo la fotografia dell'insigne e dotto oratore sacro Padre Roberto da Nove, persuasi di fare cosa gradita al pubblico udinese che con tanta passione lo ha seguito durante la Quaresima e con animo riconoscente lo ricorderà sempre. A Lui che partirà tra breve per un ciclo di conferenze nell'America del Sud, a nome di tutti gli uditori facciamo i migliori auguri colla speranza di rivederlo e riudirlo una altra volta sul pergamo della Metropolitana.

Era intenzione di Padre Roberto, dopo la commemorazione di tutti i defunti, che è consuetudine dei Quaresimalisti fare nella domenica quarta, commemorare nel lunedì successivo i gloriosi Caduti d'Italia.

E ciò per un sentimento di gratitudine per coloro che morirono per la Patria nelle fangose e pietrose trincee del Carso, o sulle vette nevose, o nei gorghi del mare, ed anche per offrire una pietra morale al Tempio Sacro ai Caduti che Udine fa sorgere sullo storico Piazzale XXVI Luglio.

La commemorazione che non ha potuto aver luogo in Quaresima è seguita iersera, in Duomo, davanti ad una folla immensa di popolo che gremiva le navate, il coro, ogni angolo dello spazioso tempio e alla presenza di S. E. l'Arcivescovo mons. gr. uff. Rossi e di cospicue autorità. Abbiamo notato, infatti: il R. Prefetto gr. uff. avv. Iraci, accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. dott. Marconcini, il Podestà on. comm. Russo, accompagnato dall'Ispettore della Polizia Municipale cav. dott De Pojeni, i comandante la Divisione Militare gen. comm. nob. Sircana, accompagnato dagli ufficiali dello Stato maggiore, il Questore comm. dott. Bodini e il vice questore cav. uff. dr. Mastrangelo, il comandante la Divisione dei Carabinieri Reali ten. col. cav. co. Scribani - Rossi di Cerreto, il seniore della M. V. S.N. cav. Liuzzi. Vi erano inoltre rappresentanze delle Madri e Vedove dei Caduti, e di altre associazioni, nonchè reparti di tutti i Corpi del Presidio.

La commemorazione era fissata per le 20.30, ma già alle 20 era pressochè impossibile l'accesso alla Metropolitana. Folla strabocchevole di persone di ogni età, sesso e ceto sociale.

***

L'oratore con frase scultoria ha parlato per un'ora circa facendo l'analisi e la sintesi della psicologia del Caduto, mettendo a nudo come in uno schermo l'anima, il pensiero, il cuore del combattente nell'atto in cui eroicamente si sacrifica.

E' impossibile riassumere in poche righe la commemorazione di Padre Roberto. Ecco le linee schematiche. Esordisce col ricordare le commemorazioni romane. I Caduti sono eroi dell'amore, del dovere, del sacrificio e della fed. Unica ragione del loro sacrificio fu l'amore di patria, appreso nella famiglia, nella scuola, nella Chiesa. Il Caduto comprese le ragioni ideali egittime della gurra e diede la vita per la redenzione, l'integrità e libertà del suo paese. Egli è un eroe del dovere che consiste nella sproporzione tra quello che si deve e quello che si fa. I Caduti andarono al di là del dovere e perciò sono veri eroi.

L'oratore rileva con verismo impressionante tutte le difficoltà incontrate e superate; ha parole di fuoco contro i disfattisti, i profittatori e gli sfruttatori del miglior sangue della Patria; fa rilevare la grandezza del sacrificio che è quello della vita e dimostra che sarebbe inspiegabile, irragionevole senza la fede cristiana in una vita immortale oltre tomba. Padr Roberto termina invitando tutti a raccogliere la sacra lezione lasciata dai Caduti, a coronare il loro sacrificio con una dedizione completa delle energie alla Patria, ad esempio di S. M. il Re primo soldato d'Italia sotto la guida mirabile e provvidenziale del Duce che regge con cuore e polso fermo le sorti della Patria. Agli udinesi poi raccomanda che con rinnovato entusiasmo portino a compimento il Tempio Monumentale, dall'alto del quale guardano settecentomila morti, monito ai presenti e ai venturi che il vero amore di patria s'intesse di dovere, di sacrificio, di fede.

La commemorazione di Francesco d'Assisi

Aderendo all'invito rivoltogli dal podestà on. Russo padre Roberto da Nove, quaresimalista della Metropolitana, parlerà sabato 23 corr. alle ore 21, al teatro Sociale, su «Dante e S. Francesco d'Assisi».

L'utile netto della conferenza, per desiderio di Padre da Nove, sarà devoluto alla locale sezione della Associazione Madri e Vedove di guerra.

La Pasqua militare alle Grazie

Commoventissima e suggestiva la sacra cerimonia svoltasi stamane, dalle 7 alle 8, nella nostra Basilica.

Già alle 4 pom. di ieri nelle Caserme «Savorgnan», «Valvason», «di Prampero» e «Vittorio Emanuele», gli oratori Bassi, Crippa, Cossettini, Dell'Oste e Urtovic, con appropriata dizione catechista, preparano i militi delle varie armi alla Confessione ben fatta, alla S. Comunione ben ricevuta. Non ommisero di richiamare applicandolo, il fatto Evangelico dell'ufficiale Romano, il centurione che manifesta tanta fede da proporzionare il comando ai suoi cento soldati del *va* e del *vieni*, col comando infinitamente superiore di Gesù al *va* per la malattia; al *vieni* per la salute, nel corpo del figlio agonizzante.

Stamane S. E. l'Arcivescovo Rossi all'ingresso in Basilica trova allineati sulle predisposte bancate coperte di candidi lini, più di seicento soldati delle varie armi. Al Vangelo S. E. rivolge ai suoi figli spirituali vibranti parole, rinnova il ricordo del centurione Evangelico fecondo di sensi applicativi per disciplina religiosa nell'individuo, nella famiglia, nella società per la Patria. Delicatissime toccate d'organo infondono divoto raccoglimento nel sacro ambiente; chiare e cadenzate declamazioni d'affetti Eucaristici, (ripetuti a mezza voce dei soldati) predispongono gli animi al grande atto d'amor divino; opportuno libriccino «Il buon Soldato» (con S. Immagine delle Grazie in memoria) dispensati ai presenti, lasciano il più soave ricordo in quei seicento cuori della Pasqua militare 1927.

Per i sacerdoti che si occupano di politica

L'ultimo numero degli Acta Apostolicae Sedis pubblica la seguente notificazione della Sacra Congregazione del Concilio, notificazione che crediamo interessante riprodurre.

«Sono stati proposti alla sacra Congregazione del Concilio i seguenti quesiti: l'ordinario ha diritto ed il dovere di proibire per praeciptum la attività politica agli ecclesiastici i quali nel compierla non si uniformino alle istruzioni della Santa Sede? E nel caso affermativo coloro i quali contravvengano a tale precetto ed ammoniti non si emandano, potranno e dovranno essere ammoniti con le congrue pene a norma dei sacri canoni?

Gli Eccmi Padri componenti la sacra Congregazione riuniti in adunanza plenaria hanno risposto affermativamente in ambedue i quesiti. Tale sentenza è stata approvata e ratificata dal Santo Padre Pio XI che ordinò di renderla di pubblica ragione».

IL TRAM ELETTRICO FINO AL BIVIO DI CASSACCO

Si porta a conoscenza del pubblico che a partire da domani 21 Aprile, Festa del Lavoro, la Soc. Tranvie del Friuli aprirà all'esercizio il tronco di linea Tricesimo-Bivio di Cassacco col seguente orario:

Partenza da Udine: 8.10 — 11.10 — 13.25 — 18.25.

Arrivo a Tricesimo: 8.42 — 11.42 — 13.57 — 18.57.

Arrivo Bivio Cassacco: 8.48 — 11.48 — 14.3 — 19.3.

Partenza a Bivio Cassacco: 9.9 — 12.24 — 14.24 — 19.24.

Arrivo a Tricesimo: 9.15 — 12.30 — 14.30 — 19.30.

Arrivo a Udine: 9.44 — 12.59 — 14.59 — 19.59.

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI APPROVATI

Basiliano: Accettazione mutuo costruzione Cimitero Blessano — Gemona: Congr. Carità: Provvedimento servizio medico Ospedale — Pesariis Lavori restauro chiesa — Castelnuovo: Regolamento servizio Cimiteri — Tolmezzo: Giardino Infanzia: Acquisto serramenti e costruzione muro cinta — Tavagnacco: Sussidio alla scuola professionale disegno — Codroipo: Acquisto campo sportivo mediante contrattazione mutuo — Udine: Sistemazione assicurazioni beni comunali — Ragogna: Contributo Patronato Nazionale Assicuraz. Infortuni — Aviano: Contributo Federazione Enti Autarchici — Bicinicco: Contributo scuola professionale Palmanova — Maiano: Contributo Ospizio Marino Friulano — Buia: Acquisto terreni Coop. Elettrica Buiese — Spilimbergo: Contributo pubblicazione «Commentar, Cavedalis» — Cavasso Carnico: Utilizzazione bosco Faiet — Porcia: Contributo Miglioria — Pravisdomini: Addizionale imposta complementare — Vivaro — Vasone: Richiesta autorizzazione aumento quarto tassa bestiame domestici, cani, pianoforti — Goiacc: Regolamento edilizio — Modifiche — Forni Sotto: Contributo mostra bovina mandamentale — Merello di Tomba: Svincolo Cauzione impresa Sandri per costruzione edifici scolastici — Campolongo: Contributo adunanza fascista 27 - 3 - 1927 — Maiano: Contributo organizzazioni giovanili fasciste — S. Odorico: Contributo adunata fascista 27 - 3 - 1927 — Vito d'Asio: Tassa famiglia e addizionale complementare 1927 — Cividale: Cons. Acquedotto Poiana: Contrattazione mutuo suppletivo colla Cassa Depositi e Prestiti — Claut: Svincolo cauzione Ditta Marsoni per prestata garanzia contratto boschi Chiaroso e Val Conteres — Fagagna: Gratificazione al Segretario comunale — Forgaria: Gratificazione agli impiegati comunali — Spilimbergo: Dazio: Regolamento riscossione dazio su energia elettrica e su foraggi — Pordenone: Tariffa daziaria — Carlino: Regolamento speciale riscossione dazio energia elettrica — Ovaro: Svincolo cauzione contratto appalto lavori riatto muro a sostegno strada — Erto-Casso: Addizionale al dazio sulle bevande vinose alcooliche e birra — Mutui Ferrovie Udine, Castions, Palmanova, Codroipo. Inversione a favore Consorzio Ledra Tagliamento — Ovaro: Svincolo cauzione impresa Foraboschi appaltatrice lavori canali di scolo — Udine: Transazione Ditta Botto per esproprio fondi per costruz. canale, collettore Caserma Cavalleria.

AFFARI RINVIATI D'ORDINANZA

Bagnaria Arsa: Spese onoranze salma primo Podestà — Osoppo: Acquisto bandiere — Cervignano: Istituzione imposta su valor locativo Regolamento — Fiume Veneto: Aumenta tassa bestiame tariffa — Chiopris: Tassa bestiame modifica — Pasiano: Imposta Industria Commercio e tassa patente.

AFFARI VARII

Basiliano: Canone annuo per derivazione acqua Ledra (approva con riserva) — Joannis: Domanda applicazione tassa esercizio rivendita (autorizza) — Treppo Grande: Aumento tariffa tassa bestiame (non approva) — Campoformido: Aumento aliquota tassa bestiame (autorizza) — Pasiano: Aumento un quarto tariffa cani (autorizza) — Trasaghis: Aumento ad un quarto tariffa daziaria anno 1927 (parere favorevole — Lestizza: Aumento ad un quarto tariffa dazio 1927 (parere favorevole) — Pozzuolo: Opera Pia Sabbatini: Permuta terreno con Vidoni (parere favorevole).

Disgrazie

Cadendo accidentalmente nella propria abitazione, la piccola Rachele Piani di Francesco, dimorante in via Liguria 3, si fratturò il terzo inferiore del femore destro. Trasportata al nostro Ospedale fu ivi accolta e dal dott. Penasa giudicata guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

***

Ieri sera verso le ore 18, fu medicato al Civico Ospedale il commerciante Romano Del Giudice d'anni 23 di Giovanni da Vissandone per escoriazioni al naso ed al mento e distorsione del polso destro; lesioni giudicate guaribili dal dott. Penasa in una dozzina di giorni.

Il Del Giudice riferì d'essere caduto dalla motocicletta nei pressi di Campoformido, per evitare d'essere investito da un'automobile sopraggiungente.

***

In seguito ad una falsa manovra il meccanico Silvio Francescutti d'anni 30 fu Osvaldo abitante in via Villa Glori, percorrendo ieri nel pomeriggio in bicicletta la via Grazzano, giunto nei pressi della Chiesa di San Giorgio, fece un capitombolo riportando un vasto ematoma alla ragione zigomatica sinistra ed una ferita lacero contusa al mento.

Ricorso alle cure del dott. Penasa, presso il Civico Ospedale, fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

***

Il meccanico Mario Barei d'anni 18 di Tomaso, occupato presso l'officina Mantoani, riportò ieri accidentalmente sul lavoro una ferita lacero contusa all'alluce sinistro. Fu medicato all'Ospedale dal dott. Penasa. Guarirà in 12 giorni circa.

***

Pure sul lavoro. Ugo Zenarola di anni 13 di Pietro da Adegliacco, fabbro nell'officina Bertoli, si ferì ieri mattina al dito indice della mano destra.

Se la caverà in una quindicina di giorni. Anche questo infortunato fu medicato all'Ospedale dal dott. Penasa.

ARTE e TEATRI

"Cielo senza stelle" di G. Monaldi al Sociale

Il lavoro udito iersera ha avuto la facoltà di far piangere più d'uno spettatore, tanta è la umanità che spira da ogni frase, tanta è la freschezza e la realtà sprigionantisi dalla concezione. Lavoro umano quindi, più che altro, in cui il Monaldi ha saputo toccare i tasti più delicati del sentimento per strappare quella lagrima che è piccolo compenso al suo diurno travaglio di attore-autore.

«Il cielo senza stelle» è una vita di donne senza maternità: e come è ben giusto e trovato questo titolo!

Rosa de Simoni che sospira da dieci anni un figlioletto viene a sapere che il marito ha avuto nella sua giovinezza intima relazione con una giovane popolana or ora defunta: e ne ha avuto un bel pupattolo, che ora ha più di dieci anni, grazioso e ricciuto. Ma alle preghiere del marito che la supplica di benedire e di accettare in casa il piccolo Righetto lei nulla sentendo per quell'estraneo, che anzi odia perchè testimone di un fatto del consorte, risolutamente risponde di no: ed è un no tanto fiero, ma coerente, che strappa brividi di commozione. Ma poi, quando il bimbo sta per abbandonar per sempre la casa paterna, quanto sente che lei ormai sarà sola nella vita la sua umanità si ribella e da lungi richiama il fanciulletto che l'ha chiamata con la tanto dolce parola «mamma!».

Ho detto prima, dramma umano, quindi vissuto. Ma psicologicamente la figura della donna è poco rappresentata: appena appena si intravvedono le cause del suo odio per il piccolo, cause che avrebbero dovuto esser più profondamente scrutate: ed egualmente la finale, non ci convince, perchè sembra che la donna ceda, più che alle parole tenere del piccolo Righetto, alle melodie che si diffondono per l'aria e impressionano il suo cuore ormai agitato. Insomma al Monaldi rimproveriamo il suo troppo amore per la coreografia che il pubblico ama sì, ma non sente: e, del resto, il lavoro corre spigliato e logico, salvo qualche lungaggine dei dueprimi atti che si potrebbe benissimo togliere.

Dramma, ripeto, in cui i personaggi rivelano il loro istinto, talora con grande intensità lirica, sì che sembrano quasi stanchi dalla nostra umanità; e li vediamo attraverso una nebbia rossastra di incubo, in cui le loro stesse parole perdono il significato abituale e diventano solo espressioni musicali di stati d'animo che ci avvolgono e ci dominano.

C'è qui la dolorante vita umana in una visione di pallide luci impalpabili e di colori sperdentesi in vortici invisibili di armonie: e la realtà che si rivela da certi termini sembra disperdersi e naufragare in un tremore di mistero.

E qual mistero più grande di quell'anima — che non abbiamo potuto conoscere — di Rosa de Simoni? L'interpretazione ottima: bene il Monaldi un marito troppo.... remissivo però e poco energico, perchè troppo ragionatore; bene gli altri tutti dalla Battiferri al Camarda, al Pierozzi, alla Camponeschi. E una parola speciale di lode e incoraggiamento alla piccola Gisella Monaldi che promette molto ma molto, perchè recita con amore e con cuore.

Stasera Il Giudice» di Ottolini, per penultima recita.

Em. Fabbrovich

Il Quarantevot

Ricordiamo che venerdì 22 corrente la brava Compagnia Dialettale Cividalese rappresenterà al Teatro Sociale la nuovissima commedia di Giuseppe Marioni: «Il Quarantevot» (da noi offerta ai lettori in appendice) e il bozzetto «l'Profughis» di B. P. Pellarini.

Domani, al botteghino del Sociale, avrà inizio la vendita dei posti. I prezzi sono veramente popolari: ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 4. mutilati, soci della Società Filologica Friulana e del Dopolavoro, militari b. f. e ragazzi L. 3; oltre l'ingresso: poltrone L. 6, posti numerati in prima galleria L. 2.50; palchi di primo ordine L. 30, di secondo L. 20, barcacce L. 50; ingresso alla seconda galleria L. 2.50. Nei suddetti prezzi compresa la tassa erariale.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE dal 26 al 19 aprile 1927

Nati: maschi vivi 9, femmine 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Deeigo Luigi ferr. Macor Giuditta operaia — Spano Filipponieri impieg. Moriano Eugenia casal. — Campana Giuseppe fuleg. Modolo Maria casalinga — Fop Vittorio impieg. Ferrario Maria impieg.

Matrimoni: Bernardis dott. Aldo medico chirurgo Futoni Irene agiata — Pagotto Giuseppe rag. Madrassi Guglielmina modista.

Morti: Zuccolo Marcellino di Legodemo giorni 23 — Quargnolo Schiffo Maria fu Dom. casal. a. 81 — Battistoni Ant. fu Giov. bracc. a. 78 — Cuman Mario di Luigi a. uno e mezzo — Vattori Luigi fu Felice calz. a. 77 — Cescutti Giov. fu Pasqua fornac. a. 82 — Rumignani Marco fu Nicolò, mediatore a. 47.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Tonini ed in modo particolare Ernesto Piero, profondamente commossi, ringraziano di cuore l'on. comm. Luigi Russo, il Podestà e il Comune di Bicinicco, Autorità, Rappresentanze e quanti vollero onorare la salma e la memoria del loro caro Estinto.

Felettis di Palmanova, 19 - 4 - 1927

ULTIMA ORA

La festa del lavoro

Un manifesto degli industriali

ROMA, 20. — La confederazione generale fascista dell'industria italiana in occasione della festa del lavoro, ha diramato il seguente manifesto agli industriali d'Italia.

«Il V. anno del regime fascista, è l'anno della realizzazione sindacale. Nel momento in cui un nuovo formidabile passo si sta compiendo per la ricostruzione della Nazione, ed il popolo tutto dei produttori, è teso nello sforzo rivolto a dare le solide basi all'economia nazionale, si manifesta la virtù creata al nuovo regime sindacale, che sotto l'egida del fascismo per volontà del suo Capo, assicura la collaborazione di tutte le classi all'opera comune per il superiore interesse della Nazione. Così nel giorno natale di Roma in cui si celebra la gloria del lavoro italiano gli industriali d'Italia, in concordia di animi e di intenti riaffermano il loro saldo proposito di superare difficoltà ed ostacoli per assicurare alla produzione italiana maggiori trionfi nella battaglia economica, per accrescere ricchezza e benessere al popolo ed alla nazione. Questo vuole e domanda la parola animatrice e disciplinatrice del Duce d'Italia».

Il manifesto dei commercianti

ROMA, 19. — La confederazione nazionale fascista dei commercianti, in occasione della festa nazionale del 21 aprile ha diramato la seguente circolare: «Il 21 aprile di questo anno segna la data storica della carta del lavoro, espressione solenne della nuova coscienza sociale, creata dal fascismo fra tutti gli italiani che con le braccia e con l'ingegno concorrono allo sviluppo della produzione nazionale. Dalla marcia su Roma ad oggi la rivoluzione ha proseguito il suo cammino vittorioso affrontando i più ardui problemi fra i quali non ultimo quello della sistemazione giuridica dei rapporti fra capitale e lavoro. Solamente lo Stato fascista poteva realizzare le condizioni della collaborazione, ed oggi la carta del lavoro apre all'Italia un'era luminosa di ordinato e feconda intese fra tutti gli elementi della economia. Tutte le federazioni dei commercianti parteciperanno alle grandi manifestazioni della festa del lavoro secondo le modalità stabilite localmente, d'accordo con il partito e con le organizzazioni dei sindacati fascisti. La confederazione dei commercianti, interpretando il pensiero e il sentimento di tutti suoi aderenti, manda il proprio cordiale saluto ai sindacati del commercio ed a tutti i lavoratori che consacrano la loro opera quotidiana alla maggiore potenza e alla espansione dell'Italia nel mondo».

Il proclama della Federazione bancari

ROMA, 20. — La confederazione generale bancaria fascista in occasione della ricorrenza del Natale di Roma ha diramato alle proprie associazioni il seguente manifesto:

«A pochi giorni di distanza dallo accordo per la convenzione nazionale dei bancari che suscitò al nostro sommo conforto l'alto compiacimento del Capo del Governo, giunge a noi particolarmente cara la festa del lavoro dell'anno V. dell'era fascista. Quest'anno l'anno corporativo come volle definirlo il Duce, segnerà ancora a caratteri indelebili nella storia del paese la proclamazione di un patto supremo che si intitola alla carta del lavoro e dirà in sintesi magnifica al mondo intero a quali fastigi l'Italia nuova sappia elevare chi dedichi nel lavoro la propria energia, la propria attività, la propria fede alla grandezza della Patria. La celebrazione di tale solennità che nella concezione divinatrice del Duce è una apoteosi non solo del lavoro ma dell'unione concorde di tutte le forze vive della nazione non più in lotta fra loro, ma unite in fraterna collaborazione, trova noi, datori di lavoro e lavoratori a nostra volta, a fianco di coloro che quotidianamente con noi dividono l'aspra e superba fatica del lavoro. I gagliardetti della nostra confederazione saranno uniti nella celebrazione del 21 aprile ai gagliardetti dei sindacati e ciò non solo a dimostrare la comunità degli intenti, ma anche ad insegnare che unica è la famiglia, unico il sentimento, unica la fede di chi veramente e tenacemente lavora. La concordia che ci accomuna oggi ci animerà domani e sempre, e ci guiderà vittoriosi verso quell'avvenire che il Fascismo rigeneratore vivificatore ha dischiuso e additato».

L'arrivo del ministro spagnolo del lavoro

ROMA, 20. — Stamane proveniente da Napoli è giunto il ministro spagnolo del lavoro sig. Edoardo Aunos. Egli è stato ricevuto alla stazione da S. E. Bottai sottosegretario di Stato alle corporazioni, dal conte De la Vinaza ambasciatore di Spagna presso S. M. il Re, dal marchese De Magaz ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, da tutto il personale delle due ambasciate, dal console generale spagnolo a Roma, dal vice console e da numerose altre personalità della colonia spagnola.

Il campionato italiano del cavallo d'arme

ROMA 20. — Oggi all'ippodromo di Tor di Quinto presente numeroso pubblico si sono iniziate le gare di eliminazione pel campionato italiano del cavallo d'arme.

Il decreto per la dispensa dei professori degli Istituti medi

ROMA 20 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 17 marzo 1927 N. 486. Art. 1. I presidi e i professori dei regi istituti medi di istruzione sono dispensati dal servizio in qualunque tempo.

a) Quando siano riconosciuti non più idonei fisicamente intellettualmente o moralmente a prestare opera proficua alla scuola.

b) Quando per manifestazioni compiute nella scuola o fuori di essa non diano garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri e si pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del governo. La dispensa può anche essere decretata quando sia necessario nell'interesse del servizio.

Art. 2. — La dispensa prevista dalla lettera a) e dall'ultimo comma del precedente articolo è decretata previo parere della seconda commissione di cui agli articoli 6 lett. B e 15 del R. D. luglio 1923 n. 1753. Quella prevista dalla lettera B, è decretata per i professori di grado 7.o e pei presidi, previa deliberazione del consiglio dei ministri, per gli altri professori previo parere della suddetta seconda commissione. Pel preside e pei professori messi a disposizione del ministero degli affari esteri per le scuole italiane all'estero, la dispensa prevista dalla lettera B, è decretata dal ministro degli affari esteri previa deliberazione del consiglio dei ministri, pei professori di grado 7.o e per i presidi previo parere del consiglio di amministrazione del ministero degli affari esteri, per gli altri professori.

Art. 3. — Al preside e al professore per la dispensa è fissato un termine per produrre le proprie deduzioni, l'uno e l'altro quando siano proposti per la dispensa di cui alla lettera A, dell'art. 1, possono chiedere di essere sentiti personalmente dalla 2.a commissione.

Art. 4. — Il titolo della dispensa deve resultare dal relativo decreto nel quale si deve inoltre far cenno secondo i casi, della deliberazione del consiglio dei ministri o del preventivo parere della seconda commissione o del consiglio di amministrazione del ministero degli esteri.

Art. 5 — E' abrogato l'art. 20 comma 2.o del R. D. 6 marzo 1923 n. 1054. Restano ferme le norme stabilite nel capo 11.o regolamento 7 novembre 1924 n. 2367 per quanto concerne la dispensa dal servizio ivi prevista.

Art. 6. — Ai presidi dei R. Istituti medi di istruzione che siano restituiti per domanda o d'autorità dalla prima alla seconda categoria o che siano restituiti parimenti per domanda o di autorità al ruolo degli insegnanti è attribuito lo stipendio che avrebbero conseguito se fossero sempre rimasti nella seconda categoria o nel ruolo degli insegnanti.

Art. 7. — Le disposizioni degli articoli da uno a cinque inclusi entrano in vigore dal giorno della pubblicazione del presente nella «Gazzetta Ufficiale».

Nuovo ribasso sul prezzo della benzina

ROMA, 20. — L'agenzia generale italiana dei petroli comunica: Un ulteriore miglioramento nel mercato della benzina, oltre quello attuato l'11 corr. è stato deciso dalla «Agip» per la benzina Vittoria, il cui prezzo, a partire da oggi, è ridotto di altre lire 20 ossia, nelle vendite al dettaglio di 15 cent. per litro e di lire due e 50 per bidone.

Le delegazioni estere visitano la fiera di Milano

MILANO 20. — Nel pomeriggio le delegazioni estere a Milano hanno visitato ufficialmente la Fiera Campionaria, ricevute dal commissario generale gr. uff. Puricelli dal delegato della fiera per l'estero dott. Roseo e dai capi servizio, fatte segno a cordiali manifestazioni da parte della folla.

A questo corteo delle nazioni hanno partecipato le nazioni della Francia, con S. E. l'ambasciatore Besnard, la Cecoslovacchia con S. E. il ministro del commercio Teroutska, e col ministro a Roma dott. Mastny, della Germania con S. E. il ministro della economia nazionale dott. Curtius, dell'Inghilterra coll'addetto commerciale dell'ambasciata dott. Radgs, dell'Olanda con l'incaricato di affari a Roma Von Houorn, della Polonia col ministro a Roma S. E. Knoll, dell'Argentina col deputato dott. Lagos, e di molti altri stati rappresentati dai rispettivi consoli in Italia. Son pure intervenute col prefetto gr. uff. Pericoli numerose autorità e notabilità cittadine e dame dell'aristocrazia. Il foltogruppo delle autorità straniere e italiane ha visitato i padiglioni esteri ovunque ricevuto dai singoli capi delle delegazioni ufficiali dei diversi stati, e gli ospiti hanno pure visitato i padiglioni della meccanica e dell'automobile, dove è stato offerto un sontuoso rinfresco. Il ministro germanico dell'economia sig. Kurtius ha poi partecipato a un ricevimento nel padiglione della Germania in suo onore e delle personalità tedesche qui convenute.

Il Santa Maria N. 2 pronto per l'imbarco

GENOVA, 19. — Stamane alle ore 10 l'idrovolante «Santa Maria N. 2» è stato smontato completamente con la più scrupolosa attenzione quindi è stato posto sopra un pontone che è andato ad ancorarsi a ponente del ponte dei mille, in attesa di essere collocato a mossa del Duilio, domattina non appena questo piroscafo sarà giunto di ritorno da Portoferraio. Al ponte non è permesso l'accesso al pubblico che numeroso si affolla dietro i cordoni dei carabinieri e dei militi della portuaria.

Le ultime deposizioni al processo Zaniboni

ROMA, 19. — Stamane alle ore 9 è stato ripreso il dibattimento contro Zaniboni e coimputati, davanti al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato. L'udienza è iniziata coll'escussione di alcuni testimoni a discarico del generale Capello, i quali depongono sull'attività da lui svolta quale vice presidente dell'associazione degli ufficiali in congedo e presidente della società ginnastica italiana, dichiarando concordi che il generale Capello dimostrò sempre alti sensi patriottici, ed fece discorsi contrari al Governo.

IL TESTE A CUI SI CONFIDO' IL QUAGLIA

Viene poi interrogato il teste Masciolini Alberto che deve deporre sui rapporti col Quaglia e sulle rivelazioni da questo fattegli circa l'attentato Zaniboni. Il Mascioli riferisce di aver conosciuto il Quaglia nel giugno 1924. Non ebbe occasione di rivederlo se non raramente fino ai primi del 1925 epoca in cui incontratolo e notata la visibile preoccupazione, gliene domandò le ragioni. Il Quaglia rispose che ciò dipendeva dal fatto d'essere a cognizione che lo Zaniboni stava organizzando un complotto contro lo Stato.

LA CONFIDENZA ALL'ON. FARINACCI

D'allora il teste cercò di rivedere spesso il Quaglia nel desiderio di aver da lui ampie informazioni circa la rivelazione fattagli. Nel settembre del 1925 il teste che è fascista, informò l'on. Farinacci allora segretario generale del Partito Nazionale Fascista di quanto gli risultava e l'on. Farinacci lo esortò a continuare le indagini. Nell'ottobre rivisto il Quaglia, questi gli specificò che lo Zaniboni avrebbe compiuto un attentato contro il presidente del consiglio ed aggiunse che lo Zaniboni si era deciso a questo atto perchè aveva visto sparire le speranze per un complotto di più vaste proporzioni, a causa della mancanza di mezzi finanziari. Il 1.o novembre il Quaglia lo informò che lo attentato avrebbe avuto luogo il 4 novembre durante lo sfilamento del corteo dinanzi a palazzo Chigi. Fu allora che il teste esortò il Quaglia a porre al corrente le autorità di quanto sapeva, ma il Quaglia disse che non voleva farlo personalmente e ne incaricò formalmente il teste. Quello stesso giorno il Mascioli seppe dal Quaglia che questi il giorno seguente si sarebbe recato in casa del generale Capello per ritirare una certa somma che il gran maestro della Massoneria Torrigiani aveva promesso per finanziare lo Zaniboni. La sera del 2 il Quaglia informò il teste che il Torrigiani non aveva data la somma, riservandosi di versarla a fatto compiuto, ma che il Capello aveva preso appuntamento con lui Quaglia, per le 16.30 del 3 novembre sul ponte Cavour per dargli di tasca sua del denaro che poteva servire per le prime spese.

UNA CONTESTAZIONI di ZANIBONI

Il teste si trovò all'ora dell'appuntamento al ponte Cavour, seguì il Quaglia e il Capello, e quando questi si allontanò, fermò il Quaglia per domandargli l'esito del colloquio. Il Quaglia gli fece vedere un pacchetto di biglietti di banca che il teste contò. Si trattava di un biglietto da 500 lire, più 4 o cinque da cento. Rivide ancora il Quaglia la sera stessa d'altre e lo accompagnò alla Unione Militare ad acquistare un mantello, dei chiodi e dello spago che dovevano servire al piazzamento del fucile. Il Quaglia gli disse allora che la mattina seguente lo Zaniboni dalla casa di Borgo Pio si sarebbe recato all'Hotel Dragoni; precisando ulteriormente le informazioni avute dal Quaglia, il teste soggiunge che questi gli parlò di tali Ursella, Calligaro e di altri amici dello Zaniboni e che avevano avuto da questi l'incarico di trovarsi sulla piazza Colonna, durante l'attentato, e colpito il presidente, di infondere del panico sulla forza per facilitare la fuga degli attentatori. Terminate le deposizioni del Mascioli, lo Zaniboni contesta il particolare della somma ricevuta da Capello, dicendo che il Quaglia gli portò a nome del Capello solo 300 lire.

ULTIME DEPOSIZIONI

Dopo il Masciolo depongono il commissario di P. S. Sancaffi, Tamburelli Ferdinando, su circostanze di secondaria importanza riguardanti il Ducci, e quindi Bezzi Pietro che riferisce intorno alla manifestazione antifascista che doveva svolgersi a Pavia in occasione dell'arrivo di S. M. il Re in quella città. Il teste, che fece parte dell'associazione «Patria e libertà» dice di aver ricevute 5 mila lire per organizzare la manifestazione che doveva culminare nel sequestro di S. M. il Re per fargli firmare lo stato d'assedio. Le cinque mila lire erano state chieste dal Sala di Alessandria al Ducci per mezzo del Quaglia. Proseguendo il teste fornisce alcuni elementi a sua conoscenza circa l'attività del gen. Capello, attività che egli definisce subdola e losca e intesa a ordire complotti contro il governo, organizzando fra l'altro squadre d'azione.

La deposizione Bezzi è l'ultima del processo.

UNA DICHIARAZIONE DELL'AVV. NAIS

L'udienza sospesa alle 12, viene ripresa alle 15.

L'avvocato Nais dichiara che essendo venuto a conoscenza di un telegramma del segretario fascista di Moggio diretto alla Direzione del Partito, in cui si protesta contro di lui per aver assunto nell'attuale processo la difesa di uno degli imputati, intende abbandonare il suo posto cui fino ad oggi ha accudito con lealtà e con coscienza. Il Presidente prega l'avv. Nais di desistere dal suo proposito, poichè in caso contrario dovrebbe nominarlo d'ufficio. D'altra parte riconosce che l'avv. Nais ha assolto sempre il suo ufficio con coscienza e obiettività e scrupoloso senso del dovere. L'avv. Nais si dichiara soddisfatto ed accetta l'invito del Presidente.

LA REQUISITORIA DELL'AVVOCATO GENERALE

Le pene richieste

Prende quindi la parola l'avvocato generale Noseda che pronuncia una serrata requisitoria.

L'avv. Noseda, così comincia:

«Uccidere, o signori del Tribunale, uccidere il Presidente del Consiglio e per mezzo della strage ingiusta, far insorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato, gettando così nel Paese nostro la fiaccola devastatrice della rivoluzione che avrebbe dovuto trovare un argine in una presunta dittatura militare è il soggetto del procedimento penale che da giorni si trova dinanzi al vostro sagace ed attento esame.

Tolte dalle dichiarazioni dello Zaniboni tutte le dissertazioni storiche e politiche con le quali volle spiegare i fatti questi restano accertati nelle loro linee materiali. Dopo la cospirazione, sia pure contenuta o creduta di contenere in un primo tempo in un campo legalitario, subentrò nello Zaniboni il proposito meditatamente, freddamente, meticolosamente preparato di compiere la strage con la finalità di provocare un moto insurrezionale, e su ciò è ora pienamente confesso. Si associa a lui, legato dalla comunità degli intenti un generale d'Armata, il Capello che conobbe la gloria dell'ascendere e l'amarezza delle delusioni, e fece getto nella insurrezione e nel concorso al tentato omicidio, del suo onore di soldato. Seguono le figure minori: poche in verità: perchè lo Zaniboni se in un primo tempo cospirò con molte persone poi, restò si può dire abbandonato a se stesso e quasi da solo e con pochissimi osò il gravissimo atto. Di altra parte è noto che allorquando le cospirazioni e le sedizioni non riescono, i simpatizzanti, gli adepti si polverizzano, scompaiono, nè lasciano traccie apprezzabili ai fini della giustizia punitiva.

Passa quindi a descrivere l'ambiente ove si preparò il delitto, i legami fra Capello e Torrigiani, il piano d'azione, la preparazione al delitto. Esamina la figura dei vari reat. di cui sono imputati Zaniboni e compagni, e mentre nega ogni circostanza attenuante per Zaniboni e Capello, afferma invece doversi procedere con mitezza per le figure minori.

LA PERORAZIONE FINALE

L'avvocato militare, avviandosi alla conclusione della requisitoria, dice:

«Questi imputati, e parlo sopratutto dello Zaniboni e del Capello, dimentichi della loro posizione sociale, della loro fortuna, del loro passato, non si peritarono di ordire la insurrezione e attuare il proposito della strage del Primo Ministro. Non si tratta pertanto di invasati di dottrine libertarie, ma di cittadini in eminenti posizioni, i quali, spinti dall'ambizione, dal miraggio dell'utilità personale — e ciò penso sopratutto per il Capello — deliberano la consumazione dei gravi reati che per avere movente e ragione politica, attentano la sicurezza dello Stato. La legge che vi ha istituiti, non volle dar forza retroattiva alla sanzione punitiva, sebbene lo potesse, e le sapienti relazioni ministeriali portino larghe tracce e spiegazioni su tale punto. Ma se i fatti, sui quali siete chiamati a giudicare a causa del tempo nel quale furono consumati e della generosità di governanti sfuggono alla massima pena, la capitale, quella che lo stesso Beccaria riteneva necessaria per tali categorie di reati, l'approvazione della legge nostra e la coscienza giuridica del momento, sente la necessità di siffatta espiazione e la approva.

Le pene sono sempre ispirate al momento storico e contingentibili nelle misure: ecco perchè chiederò il massimo per Capello e Zaniboni. Nè d'altra parte alcun motivo persuade a dipartirsi da tale misure: non certamente l'entità dei fatti che voi conoscete nè speciali considerazioni personali per i due imputati. Capello che ebbe la fortuna di rivestire la più alta carica militare, non disdegna di capeggiare e accomunare l'opera sua con elementi di varia natura e anche di fede antimonarchica, pur di ottenere soddisfazione alle brame personali di ambizione, perchè i fatti a lui addebitati non consentono altra spiegazione. Egli dimentica il giuramento prestato fin dal 29 settembre 1878 innanzi al comandante del 46.o Regg. Fant. in Bologna, il giuramento che è il battesimo alla vita del nuovo ufficiale, che deve restare guida alle sue azioni sempre leali e generose.

E lo Zaniboni pure non merita quei riguardi che il di lui passato valoroso potrebbero consigliare. Ci sono due punti in questa causa che gli tolgono l'aureola derivante dalle sue coraggiose azioni di guerra: il primo è l'accettazione di 300.000 franchi dati dal Vinter per l'azione antifascista; il secondo è il suo tentativo, appena arrestato di fuggire alle sue responsabilità, allontanandosi nelle scuse restie come il volgare ricettatore sorpreso con la refurtiva acquistata di nascosto. Il silenzio che Zaniboni voleva tenere sui complici non impediva il coraggio di ammettere francamente la propria colpa.

Nessuna attenuante, quindi — conclude con forza l'avvocato militare — nè per il maggiore omicida, i capeggiatori dei reati, che iniziano, come disse un pubblicista, la serie degli attentati che continuerà fino al 31 ottobre 1926 attentati dai quali il Duce esce illeso per volontà di Dio; mitezza invece per le figure minori che sentirono l'influenza dei capi e ne subirono l'ascendente. E la vostra sentenza pubblicata qui dentro vada dappertutto e ovunque batte cuore d'Italia e dica che lo Stato non può consentire che lo si attacchi nelle sue supreme energie e ovunque sia noto che questi fatti non possono essere puniti con mitezza, con la prevenzione del delitto. L'intimidazione del delinquente, la condanna del colpevole devono improntarsi a necessarie e doverose severità, come la gravità dei fatti lo esige.

In nome della legge: giustizia! In nome della Patria: giustizia! In nome dell'umanità: giustizia!».

LE RICHIESTE

L'avv. Noseda concludendo, fa le seguenti richieste:

Tito Zaniboni, colpevole di insurrezione, e di tentato omicidio qualificato alla pena complessiva di anni 30 di reclusione.

Luigi Capello: colpevole di complicità necessaria nel delitto di insurrezione, e nel tentato omicidio qualificato ad anni 30 di reclusione.

Ulisse Ducci, colpevole di sola complicità non necessaria nel delitto di insurrezione ad anni 7 di detenzione;

Nicoloso Ferruccio: colpevole di complicità non necessaria nel delitto di insurrezione, e non necessaria nel delitto del tentato omicidio ad anni 12 e mesi 10 di reclusione.

Luigi Calligaro: per le stesse imputazioni ad anni 12 e mesi 10 di reclusione.

Enzo Riva: per le stesse imputazioni ad anni 7 i reclusione.

Ezio Celotti ad anni 5 di reclusione.

Angelo Calligaro assolto per non provata reità dalle imputazioni di complicità, in insurrezione e tentato omicidio qualificato; colpevole di solo oltraggio a mesi 5 di reclusione.

Ursella Angelo per le stesse imputazioni fatte al generale Capello ad anni 30 di reclusione.

A proposito del colloquio Bethlen-Mussolini

Voci fantastiche smentite

BUDAPEST, 20. — Sotto il titolo «Falsa notizia sulla questione monarchica ungherese» l'ufficioso «Pester Lloyd» si occupa della notizia pubblicata dalla «Wossische Zeitung» nel numero di Pasqua, e secondo la quale l'arciduca Albrecht sarebbe prossimamente chiamato al trono di Ungheria. Basandosi sopra informazioni attinte a fonte degna della maggiore fiducia il «Pester Lloyd» afferma che in occasione dell'incontro fra il conte Bethlen e l'on. Mussolini alla questione monarchica non è stato neppure accennato. Il conte Bethlen aggiunge, il giornale, è fermamente deciso a non permettere che venga sollevata simile questione finchè non sarà giunto il momento in cui l'Ungheria potrà esprimere e realizzare la sua volontà in libertà assoluta. Il conte Bethlen non è uomo da mettere in pericolo i risultati dell'opera di consolidamento col sollevare intempestivamente la questione.

Un altro colpo di stato in Cina

Tremila arresti

CHANGHAI, 19. — Si conferma che il generale Ciang-kai-shek è riuscito nel suo colpo di stato. Le unioni operaie sono state disarmate ed i comunisti proscritti. 3000 arresti sono stati operati. Una commissione indipendente dal governo di Han-Keu amministra la provincia.

Gli stranieri guardano al colpo di stato con scetticismo

Quattro armate contro un generale

PARIGI, 19. — L'inviato speciale dell'Agenzia Havas telegrafa da Sciangai che il governo di Han-Keu ha chiesto l'arresto di Ciang-Kai-Ey. Esso ha inviato contro di lui quattro armate, con la missione di occupare Nan-King. Il governo separatista è entrato in trattative con Sun-Ciuan-Fang per sospendere le ostilità e lottare insieme contro i comunisti. Gli stranieri in generale osservano gli avvenimenti con un certo scetticismo. Alcuni suppongono si tratti di una tattica per ingannare la vigilanza delle potenze che dubitano che i moderati abbiano una forza reale.

Contro la propaganda comunista la Francia

Energico richiamo del Ministro degli Interni

PARIGI, 20. — Il «Temps» pubblica una circolare del ministro dell'interno ai prefetti che invita a esercitare una energica e pronta azione preventiva contro la propaganda comunista antimilitarista che a quanto sembra dovrebbe essere largamente effettuata durante il richiamo di classi per l'istruzione militare.

Operazioni di guerra nel Marocco

Colonne spagnole intraprendono un movimento in avanti

MADRID, 19. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari nel Marocco segnala che le colonne di Mola e di Solana hanno intrapreso ieri un movimento in avanti previsto nel piano delle operazioni occupando vari punti strategici incendiando e razziando parecchi «duars» ribelli. Il nemico che ha abbandonato sul terreno una ventina di morti e ha avuto un gran numero di feriti fra i quali un capo influente, non avrebbe opposto quasi alcuna reazione.

Gli onorari americani di Toscanini

Venticinque dollari al minuto

NEW YORK, 19. — Il maestro Arturo Toscanini fu scritturato per dirigere la «Filarmonic Society», organizzazione orchestrale fra le prime del mondo per l'insieme artistico e la disponibilità dei mezzi, durante la stagione musicale 1927 e 1928. Ora si apprende che la stagione comprenderà 40 concerti da tenere nelle maggiori città della Confederazione e che Toscanini riceverà un onorario di 60.000 dollari equivalenti a 25 dollari per ogni minuto di esecuzione. E' l'emolumento più alto che sia stato mai corrisposto al mondo ad un direttore d'orchestra.

S. E. Mussolini a Roma

ROMA, 20. — Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha fatto ritorno a Roma.

Il ministro Fedele ferito per un incidente automobilistico

ROMA, 19. — Ieri presso Formia, per un incidente automobilistico, il ministro on. Fedele restò ferito piuttosto gravemente. Ospitato subito nella clinica del prof. Cusumano e operato dallo stesso professore, egli è ora fuori di ogni pericolo. Le condizioni generali sono ottime, cosicchè l'on. Fedele potrà fra pochi giorni riprendere le sue occupazioni. Nella dolorosa circostanza prestò l'opera sua in modo superiore ad ogni elogio l'arma dei RR. CC.

L'inaugurazione dei servizi aerei Vienna Roma

VIENNA, 19. — La compagnia aerea austriaca ha inaugurato stamane un servizio regolare Vienna, Graz, Klagenfurt, Venezia, Roma.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. avv. Minesso — P. M. cav. avv. Alborghetti — Canc. rag. Conforti.

GRAVE CONDANNA per VARI REATI

Certo Leonardo Rossi fu Luigi d'anni 36, di Feletto Umberto era imputato di falso in atto pubblico di truffa, in danno della Cassa Rurale di Paderno, cui carpì 10.500 lire, nonchè di appropriazione indebita di 265 lire in danno del sig. Vittorio Barazzutti, agente produttore della Compagnia di Assicurazioni «Il Mondo» e di essersi impossessato di quattro biciclette.

Il Rossi, nel suo interrogatorio, si rende confesso delle cambiali false e della truffa in danno del sig. Barazzutti; nega invece di essere l'autore dei furti delle biciclette. Dopo le contestatazioni il presidente dà lettura di una lunga supplica inviata dallo imputato ai suoi giudici, in cui chiede pietà e clemenza.

Il P. M. in base alle risultanze processuali, chiede che sia affermata la responsabilità del Rossi e che questi venga condannato a sei anni di reclusione.

Il difensore avv. Gomirato, sostiene invece la parziale colpevolezza dell'imputato domandando l'applicazione del minimo di pena.

Il Tribunale condanna il Rossi ad anni 3 mesi 5 e giorni 15 di reclusione.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine